(Conto corrente colla Posta)

"LA NOSTRA BANDIERA"

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Redazione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 10. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 10 Marzo 1912.

La guerra italo-turca

Il congedamento della classe 1888

ROMA, 6, (tel). — Essendo ora compiuta l'istruzione della classe di leva del 1891 il Ministero della Guerra ha determinato di congedare i militari della classe del 1888, che furono richiamati alle armi nelle scorso mese di settembre. Il congedamento sarà effettuato il 20 corr. per i richiamati che si trovano in Italia, invece quelli che sono in Libia saranno congedati a cominciare dal 1 aprile e gradatamente man mano che saranno sostituiti.

La morte improvvisa dell'ammiraglio Aubry

TARANTO, 4. tel.) — Dopo fulminea malattia è morto oggi alle 15.20 a bordo della nave ammiraglia « Vittorio Emanuele», il vice ammiraglio Aubry comandante in capo delle forze navali riunite.

—o—

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio Augusto Aubry: Nato a Napoli il 29 aprile 1849, allievo della Regia scuola di Marina nel 1863, guardia marina di seconda classe nel 1866, guardia marina di prima classe nel 1867, sottotenente di vascello nel 1872, tenente di vascello nel 1878, capitano di corvetta nel 1889, capitano di fregata nel 1891, capitano di vascello nel 1897, contrammiraglio nel 1903, vice ammiraglio il 13 gennaio 1907, navigazione 19 anni e mezzo, ha fatto la campagna la guerra del 1866 per l'indipendenza d'Italia e la campagna d'Africa del 1889. E' stato nominato sottosegretario di stato alla marina il 17 dicembre 1903, cessandone il 22 dicembre 1905, riassunse la carica il primo giugno 1906, lasciandola il 15 dicembre 1909. Fu nominato vicepresidente del consiglio superiore di marina il 17 giugno 1910, carica che lasciò il primo febbraio 1911, per assumere il comando delle forze navali. Dal 27 settembre egli teneva la carica di comandante in capo delle forze riunite. Deputato al Parlamento del primo collegio di Castellamare di Stabia prima ed ora per quello di Napoli, primo, per la 22 e 23.a legislatura, grande ufficiale dei S. S. Maurizio e Lazzaro, e della corona d'Italia decorato dell'Aquila Rossa di seconda classe con placca, grande ufficiale della legione d'onore, cavaliere dell'ordine navale al merito, e dell'ordine di Isabella la Cattolica, comm. dell'ordine di Danilo primo e comm. dell'Elefante bianco del Siam, ecc. ecc.

Le esequie alla salma dell'ammiraglio Aubry.

TARANTO, 6 (tel.) — Stamane ebbero luogo le esequie alla salma dell'ammiraglio Aubry. Quando la salma fu sbarcata, dalla nave furono tirate le salve regolamentari. Lungo le banchine del canale navigabile erano schierate le truppe che rendevano gli onori militari e molta folla. Alle 11.15 il feretro fu dai marinai deposto sul carro funebre. Oltre agli ammiragli ed ufficiali parteciparono al corteo il Duca degli Abruzzi, il deputato di Palma, il prefetto, il sindaco e le altre autorità, notabilità, scuole e associazioni. L'ammiraglio Presbitero e il sindaco pronunciarono commoventi ed elevate parole dando alla salma l'estremo saluto. Alle ore 13 il treno è partito dalla stazione accompagnato dagli ufficiali di marina e da un reparto dell'equipaggio della nave « V. E. ».

* * *

Sotto la pioggia molta folla accolse plaudente oggi 424 marinaretti delle navi scuola ancorate a Spezia, venuti (come 115 allievi dell'Accademia di Livorno) per i funerali di Aubry: sono di quei 1700 che occuparono audaci Tripoli.

Si ha da Taranto che nella cabina ove giaceva la salma composta a serenità c'era un ferro di cavallo tolto ai turchi a Bengasi, con entro il ritratto dell'Ammiraglio e una grande fotografia di ufficiali, marinai e preti presa alla posa della prima pietra d'un grande edificio italiano in Gerusalemme. La signora ha desiderato che non si prendessero fotografie della salma, che fu rinchiusa in una cassa di zinco e di noce.

I funerali di Aubry
La salma nella cappella ardente.

ROMA, 7. (tel.) — La salma dell'ammiraglio Aubry di passaggio a Napoli dove erano ad attenderla alla stazione il duca d'Aosta, il prefetto, il Sindaco e le autorità civili e militari, alle 24.20 è giunta a Roma alle 7.40. Il carro era rivestito internamente di gramaglie nere sulla salma collocata nel mezzo e avvolta in una bandiera della nave ammiraglia erano l'uniforme la sciabola e le decorazioni. Adornavano le pareti numerose corone della famiglia dell'estinto.

Appena giunto il treno 8 marinai della Vittorio Emanuele hanno trasportato il feretro nella camera ardente. Intorno vi sono disposti ceri e tripodi di bronzo. A terra si sono sparse foglie d'alloro. Ai piedi è stata posta una magnifica croce di viole mammole ricordo della signora e delle figlie dell'estinto.

Nella camera ardente sono state collocate le corone delle sorelle dei nipoti, dell'equipaggio della Marco Polo. Nelle sale attigue altre 45 corone tra cui notavansi quella di Luigi di Savoia dell'ammiraglio Faravelli, di moltissimi equipaggi di navi che sono ora in crocera sul teatro della guerra.

Sul treno costituivano la scorta d'onore 36 marinai della Vittorio Emanuele.

Sotto la tettoia attendevano in quadrato 3 plotoni della compagnia dei marinai imbarcati sulla Re Umberto al comando del tenente di vascello Felice e del sottotenente Lombardi.

Attendeva inoltre l'arrivo del treno una immensa folla che si accalcava fuori ed entro la stazione.

Nella mattinata numerosi cittadini visitarono la salma vegliata da due ufficiali e quattro marinai.

La giornata è piovvigginosa.

Lungo il percorso del corteo sono schierate le truppe. Agli edifici pubblici e privati è esposto il tricolore.

L'arrivo della salma a Roma.

ROMA, 7, (tel). — Stamane alle 7,40 è giunto il treno recante salma del vice-ammiraglio Aubry. Subito otto marinai trasportarono la salma dal carro funebre alla camera ardente ove furono pure deposte le corone della famiglia. Nella sala attigua furono esposte innumerevoli corone fra cui quella del Duca degli Abruzzi dell'ammiraglio Faravelli e degli equipaggi delle navi facenti crociera sul teatro della guerra.

Sotto la tettoia della stazione si è formato un quadrato fra i plotoni della compagnia marinai della « Re Umberto». Dentro della stazione numerosa folla attendeva l'arrivo del treno.

Ingenti perdite nemiche
e 150 nostre
in replicati assalti respinti a Derna.

DERNA, 3. (Ufficiale trasmesso il 4). — Stamane alle ore 7 un battaglione del 35o fanteria inviato a protezione dei lavori intorno al fortino Lombardia, nella posizione denominata del Marabut demolito, veniva improvvisamente attaccato dal nemico, che ivi si era appostato. Dopo circa tre quarti d'ora di combattimento il nemico veniva dai nostri ricacciato dalle sue posizioni con ripetuti attacchi alla baionetta; verso le 11 il nemico ritornava all'assalto per riconquistare le posizioni perdute con forze molto considevoli, disposte su larghissima fronte per renderlo meno vulnerabile dal nostro fuoco ed a facilitarne l'avvolgimento delle posizioni stesse tenute dal nostro battaglione vittorioso. Questo tentativo di avvolgimento veniva però sventato dal pronto accorrere di un altro battaglione dello stesso 35.o Fanteria e da un battaglione alpini Edolo rinforzato con l'elemento dei battaglioni Ivrea e Verona e da una batteria da montagna.

Queste forze avvolgevano la sinistra del nemico e lo ricacciavano con attacchi alla baionetta di posizione in posizione fin oltre il vallone afluente dei Uadi Bumafor ove si fermava di nuovo riuscendo a mantenere quelle posizioni fin verso le ore 15 ad onta del nostro vivo fuoco di fucileria e delle mitragliatrici, sostenuto da 2 batterie delle ridotte. A quest'ora avendo il generale Tromba fatto intervenire anche un battaglione alpini Saluzzo ed il 22.o fant. il generale Capelli iniziava un'azione offensiva girante sulla destra del nemico, azione che ne determinava la ritirata definitiva sì che al sopraggiungere della notte noi eravamo padroni di tutte le posizioni successivamente occupate e difese da esso durante l'intera giornata con tutte le sue forze non esclusi i numerosi regolari turchi e con straordinario accanimento che condusse a frequenti combattimenti corpo a corpo.

Le perdite del nemico sono ingenti, ma la notte sopraggiunta ha impedito di valutarle con esattezza mentre dalla nostra parte si ebbero circa 150 uomini fuori combattimento.

L'eroismo dei nostri a Derna.

DERNA. 5, (uff.) — Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento eseguito il 3 a Derna: Il nemico copriva un fronte esteso oltre a 4 chilometri, mise in azione le artiglierie e le mitragliatrici. All'ultimo momento fece entrare in combattimento tutte le riserve che ebbero a subire forti perdite pel tiro delle nostre artiglierie. Tra i caduti vi sono molti ufficiali turchi. Innumerevoli sarebbero gli atti di valore. Il capitano d'Angelo comandante la batteria da montagna volle rimanere sui pezzi fino alla morte, incitando i cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovantisi gruppi attaccanti. E' in fine doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe, incarrivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi all'arma bianca.

Le perdite di Derna.

ROMA, 5. (tel.) — Le nostre perdite a Derna si riassumono in 8 ufficiali e 52 soldati morti; feriti 13 ufficiali e 29 soldati; più 135 soldati leggermente feriti.

Un brillante combattimento del reggimento degli ascari.

TRIPOLI 5, ore 1,40 (ufficiale) — Ier mattina alle sette il battaglione eritreo, forte di 600 fucili con un plotone di cavalleria e un gruppo di camellieri, partì da Tripoli per Ainzara, donde, dopo breve fermata, proseguì in direzione di Bir Oltruk per riconoscere una località detta Ben Rodan Cherif la quale per vari indizi veniva supposto il punto di partenza dei gruppi arabo turchi che di notte vengono a dimostrare con fucilate contro Ain Zara o mandano predoni nell'oasi di Tagiura.

Giunto presso il luogo indicato, il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che vi si trovassero, distaccando una compagnia ed il plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro. Il luogo fu trovato deserto ma si rinvennero traccie recenti d'accampamenti. Erano allora circa le 11 ant. ed improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata da un gruppo di trecento arabi che moveano con l'intenzione d'avvolgere il fianco destro del battaglione per tagliarlo da Ain Zara.

La compagnia s'impegnò subito con grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico crescere di continuo fermo nel suo obbiettivo di avvolgerlo, e sapendo che da quella parte erano altri accampamenti arabo-turchi, di dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro per sventare la manovra nemica e mantenere le sue comunicazioni con Ain Zara.

Il combattimento durò fino alle cinque, quando avendo gli ascari trovato un terreno favorevole al loro schieramento e dominante, costrinsero il nemico a ritirarsi.

Il battaglione rientrò a notte ad Ain Zara recando i nove morti ed i ventotto feriti avuti nella giornata, nonchè tutte le loro armi e munizioni.

Le perdite del nemico superano i cento morti. Alle dieci di sera il battaglione era a Tripoli e dopo quindici ore di combattimento celebrava la giornata con un'animata fantasia di guerra.

Il giuramento degli ascari.

TRIPOLI 3 (tel.) — Stamane nel locale della questura in presenza del generale Salsa, di Hassuna Pascia e delle autorità civili prestarono il giuramento gli indigeni assunti in servizio e formanti le bande del Gharian. Il Cadì, tenendo il corano avvolto, in un drappo di seta diceva la formula del giuramento che ciascun indigeno posando la mano destra sul libro ripeteva. Pronunciarono elevate parole il generale Salsa e il comm. Allongi spiegando l'alto significato della funzione.

Stamane il console di germania offerse una colazione al comandante della piazza generale Salsa il maggiore Roccolo. Vi intervenne varie notabilità della colonia tedesca.

Ancora del disastro nemico di Mergheb

TRIPOLI 2 (tel.) — Nel combattimento di Margheb al campo turco erano circa cinquemila arabi. Poi sopraggiunsero rinforzi da Mistrada, Slidon, Tarhuna, ma tutti i tentativi nemici rimasero inutili. Alla sera essi non avevano più munizioni. Verso le 18 giunse altra gente che venne travolta dai fuggiaschi feriti e poi partecipò all'azione. Il nemico ebbe gravissime perdite, numerosissimi feriti, i cannoni furono portati via senza che potessero entrare in azione per mancanza di munizioni. Risulta che morirono il comandante, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali, molti soldati. Però i regolari turchi fuggirono subito. Si afferma pure che trovasi fra i morti Muftahaldio di Homs, capo influente fanatico. Pare che i superstiti pare avessero intenzione di arrendersi, sgomenti per non potersi rifornire di cartuccie. Caneva con Ciancio si è recato a visitare i malati e feriti.

Il decalogo del soldato italiano.

L'*Avvenire* ha da Tripoli:

Fa il giro del corpo di spedizione un nuovo decalogo in versi che un simpatico, quanto valoroso ufficiale, ha scritto con molta opportunità che i soldati hanno già imparato a memoria. Esso forma parte del repertorio musicale del corpo di spedizione. La musica adatta alle parole è svariatissima: da quella delle più vecchie canzoni popolari delle varie regioni d'Italia, alle più classiche arie wagneriane, secondo i gusti e le tendenze individuali. Ecco i versi:

1.) Il fucil non trascurare: esso sol ti può salvare;

2.) Spara poco, punta assai e il nemico colpirai;

3.) Serba l'acqua, non sprecarla, che è difficile trovarla;

4.) Sii prudente e coraggioso, ma non troppo fiducioso;

5.) Le lor donne ed anche Allah, lascia star, per carità;

6.) Oltre ad essere deriso, se tu scappi, sei ucciso;

7.) Sul cammino dell'onore, segui sempre il superiore;

8). Vince un solo coraggioso, uno stuolo numeroso;

9.) Il nemico fermo aspetta: usa poi la baionetta;

10.) Sian di guida ognora a te: l'onor tuo, la patria e il Re!...

Costruzione
di nuove potentissime navi da guerra.

Il Ministro della Marina aveva bandito fin dal gennaio dell'anno scorso un concorso tra gli ingegneri del genio navale e dell'industria privata per la compilazione dei piani occorrenti a stabilire il tipo delle nuove grandi navi di maggiore tonnellaggio. Il Comitato degli ammiragli nel concretarne il tipo ha stabilito che il loro tonnellaggio ed il loro armamento debbano essere notevolmente superiori a quelli preventivati nel concorso, dimodochè le future superdreadnoughts italiane saranno, sotto tutti i riguardi nella loro efficienza bellica, fra le più potenti navi da guerra delle maggiori marine del mondo.

La settimana politica.

— Il Governo ha nominato in luogo dell'ammiraglio Aubry a comandante supremo della flotta l'ammiraglio Faravelli comandante della II.a squadra che viene a sua volta rimpiazzato dall'ammiraglio Viale.

— La Camera ha approvato il progetto del Monopolio e ora sta discutendo i bilanci.

— Il Senato discute il Codice di Procedura Penale.

Come i socialisti maneggiano il denaro.

Il segretario della Camera del Lavoro di Torino (socialista s'intende), il sig. Alessandro De Giovanni, in un momento di sincerità scrive nel *Grido del Popolo* tra le altre cosette allegre, quanto appresso:

« Mi duole sia morto il povero Enrico Sani perchè vorrei si chiedesse a lui qualche schiarimento su 500 (dico cinquecento) lire che in ultimo io mi vidi mancare e che dovetti rimettere di mia propria tasca. Dove siano andate a finire potrebbe forse saperlo qualcuno di me più rivoluzionario, poichè tutti erano più rivoluzionari di me alla Camera del lavoro di Parma.

« Si confrontino poi le note delle spese giornaliere di costoro e si vedrà se vi si trova in esse il minimo segno di soverchio amore per la pagnotta! »

Questi socialisti che sanno dove possono andare a finire di un colpo cinquecento lire o che dimostrano soverchio amore alla pagnotta sono argomento di storia... universale e che può esser ripetuta tutti i momenti... Nè conosciamo anche noi.

Perciò, o operai che sentite ripetervi tante belle cose dai socialisti... attenti alla saccoccia. I ciarlatani non fanno altrimenti: più le dicono grosse e meglio gabbano i gonzi. Non passate per gonzi.

I socialisti in azione.

Il nome dell'ing. Ugo Mongini, piemontese di nascita ma che da molti anni si è stabilito nel ferrarese dove ha larghi interessi agricoli, non é ignoto. Il Mongini, che è persona facoltosa, è socialista, sezione rivoluzionaria-intransigente, e si industria di conciliare le sue credenze politico sociali con il grasso borghesismo cui appartiene per motivi eloquenti di capitalismo! E' quel Mongini che, già sindaco di Capparo, fu uno dei maggiori responsabili dello sciopero sciaguratissimo e tristemente celebre che desolò quel territorio; tanto che trovò prudente sottrarsi alle conseguenze dell'opera sua delittuosa fuggendo.

Questo signor Mongini, forse coerentemente alle dottrine da lui professate, fu or ora codannato dal Pretore di Prato, per ragione di competenza, sopra denunzia di un controllore ferroviario sacrosantamente provata, come reo dalla *presentazione d'un libretto d'abbonamento ferroviario scaduto con alterazione dell'annata*.

E s'intende che si tratta di un socialista danaroso!

Di qua e di là dal Tagliamento

Uno sciopero agrario a Varmo

VARMO, 6.

I vetri rotti a due signori — Esito parziale.

Le origini di questo sciopero sono complesse. E' stata una agitazione che non dipese quasi della volontà degli scioperanti; fu una costrizione dei fatti, una imposizione delle circostanze. Si sarebbe scioperato anche se non fosse stata conosciuta quella bestia che si chiama sciopero; lo sciopero sarebbe stato inventato.

Esso si limitò alla classe dei *sotans*, cioè del salariato agricolo; classe costituita quì in Varmo da circa 25 famiglie; da cento operai. Altri ce ne sono a Santa Marizza, ma questo, come vedremo, non hanno fatto un vero e proprio sciopero.

Ecco le condizioni di questi salariati. Hanno dal padrone una casa con abbuono di un terzo dell'affitto; pagano per esempio L. 70 in luogo 100. Hanno pure in affitto uno o due campi che pagano in ragione di almeno L. 20 al campo. In certe epoche dell'anno hanno qualche piccolo lavoro a contratto. Pel resto erano obbligati a lavorare in quattro mesi invernali a L. 0.75 al giorno, nei due mesi di primavera e d'autunno a L. 1, nei quattro mesi d'estate a L. 1.25.

Come si fa a vivere? — chiederete. C'era la filanda di Gasparo, ma questa, causa la crisi generale che ha colpito l'industria serica, ha dovuto chiudersi. Gli esercenti le cui partite attive erano costituite in massima parte di crediti, si sono visti costretti a negare ulteriore «credenza». Si aggiunga la crisi di mancanza di lavoro nella classe degli artigiani, e lo scarso raccolto dell'annata...

I poveri «sottans» si trovarono così senza credito, senza danaro, e.... senza polenta. Coi 0.75 non si giungeva a pagare i «clostris» non indifferenti del passato, e a provvedere giorno per giorno la farina. La necessità dell'aumento di salario, condizione *sine qua non* di poter vivere, e quindi la sua giustizia si imposero con evidenza.

Già l'anno scorso v'era stata ventilata l'idea di un'agitazione, ma non se ne fece nulla. L'agitazione cominciò idealmente il 25-26 febbraio, formalmente il 29, quando l'egregio sindaco signor Piacentini Silvio, per evitare una sosta nel lavoro, si offerse ad una rappresentanza degli operai per intermediario e paciere. Promise che per domenica, 3 marzo, avrebbero avuto una risposta.

La risposta è stata questa; i padroni offrivano per i sei mesi invernali L. 1 al giorno e per gli altri sei mesi L. 1.25. Come si fa a vivere con questo lieve aumento? E domenica fu proclamato lo sciopero.

* * *

Sciopero giusto e santo. Ho visitato le case cioè le abitazioni di questi poveri «sotans». Sono porcili, ad un affitto incredibile. Dico «abitazioni» non «case» appunto per questo. Immaginatevi una di queste; cucina a pianterreno e camera al primo piano. Le stanze sono 3.10 × 3.50 con altezza di 2 metri. Le pareti sono in gran parte di tavole con qualche po' di intonaco, che forse sarà chiamata calce, con vecchie travi corrose in luogo del soffitto. Due finestre 60 × 60; pavimento di terra battuta. Nel cortile, che non appartiene alla fittanza la quale ha solo diritto di passaggio, presso la porta di cucina un deposito di letame, di una dozzina di metri cubi. Ebbene: L. 75 d'affitto, quale non si pagherebbe neppure a Udine! Altre abitazioni ho visitato che hanno una sola finestra di 40 × 40; la porta d'ingresso alta 1.80; l'uscio tutto sgangherato; le finestre senza vetri devono chiudersi con una piccola imposta sconquassata quando imperversa il maltempo.

Ho saputo che si paga L. 200 annue d'affitto una casetta con quattro ambienti e un po' di orto. Gli ambienti sono dal genere di quelli descritti più sopra, un po' più vasti. Nella prima casa visitata vi sono cinque persone, genitori e tre figli con una sola camera. Una ragazza lavorava colla macchina da cucire su una sedia in mancanza di tavolo.

Bisogna però fare una distinzione tra i padroni; ve ne sono di umani, che subito accondiscesero ai «desiderata»: le signore Ostuzzi, i fratelli Da Prato, il signor Canciani. Ma i Di Gaspero, il Pancini e specialmente il Bacinelli si mostrarono assai più restii.

Il Bacinelli, sopratutto, che venne a Varmo colla pala sulla schiena e fattosi fattore del co. Varmo riuscì a comperarne i beni.

Questo «parveun», che conobbe le lacrime ed il sangue del lavoro fu l'ultimo e il più riluttante ad accettare.

E ieri a costui e al Pancini furono rotti i vetri col lancio dei sassi; e vittime ne furono pure le lastre del medico pigionante del Pancini.

Va notato che alcuni signori, ultimamente, dopo migliorate le stalle ed i porcili, hanno un po' aggiustato anche le catapecchie dei dipendenti.

* * *

Stavano così le cose quando giunsi stamane a Varmo. Per via il mio povero automedonte fu superato dalla bicicletta dell'amico Canciani di Mels, consigliere operaio dell'Ufficio Prov. del Lavoro, cui l'amore alla causa e agli studi del proletariato agricolo faceva sfidare il decimetro di fango del lungo percorso.

Appena entrato in Varmo godo l'aspetto di un giorno di mercato. Gli scioperanti animano la piazza della Chiesa; in mezzo a loro sventola un tricolore.

— A lei posso offrire bibite perchè è forestiero, non ai paesani nella mattinata, per proibizione dell'autorità — mi dicono all'osteria ove sono sceso. Infatti agli scioperanti è distribuito il vino da un capolega improvvisato, il signor Giacomo De Simon.

Apprendo che alle 3 c'è una riunione del Sindaco, del maresciallo di Codroipo, del brigadiere di Rivignano (che sollecitò la mattina i padroni riluttanti a cedere), dei padroni e del rappresentante degli operai con alcuni di questi. Non c'è che attenderla. E' breve.

— Si torna al lavoro! Si torna al lavoro! — gridano uscendo gli operai. Si sono conciliati con la paga di L. 1.25 per sei mesi e L. 1.75 per gli altri sei.

Il paese — favorevole agli scioperanti — è soddisfatto. E osserva che le migliorie potevano concedersi prima della crisi.

E hanno ragione. Il *Secolo XX* non dovrebbe conoscere più servi della gleba. Non il Friuli ove i padroni terrieri, in generale, non sollecitati conobbero il loro dovere nei tempi nuovi e spontaneamente lo adempirono verso gli operai. E' nel loro stesso interesse: un salario di tre lire stimola lavoro per tre; un salario di una lira non determina una rendita di lavoro neppur per mezza.

Un nutrimento deficiente stimola all'alcoolismo e debilita le energie produttive.

* * *

I salariati di Santa Marizza, dietro promessa degli stantieti di stare ai patti che sarebbero fissati a Varmo, non scioperarono. Mentre lascio Varmo alcuni, già «beccati» inneggiano alla vittoria conseguita, e alla speranza di nuovi leggittimi successi.

CIVIDALE.

Visita gradita

Nel pomeriggio di domenica una rappresentanza di tutte le associazioni cattoliche Cividalesi si recò a Premariacco ad ossequiare il M. R. Sac. Comini Giuseppe Parroco di quel paese e stato dalla S. Sede e dall'Arcivescovo nominato Canonico effettivo dell'insigne collegiata di Cividale. L'accoglienza fu cordialissima ed il sig. Brosadola dott. cav. Giuseppe a nome di tutti i Presidenti e membri delle associazioni presenti, diede il saluto di Cividale cattolica al Monsignore Comini sollecitandone la presa di possesso del posto al quale, per meriti speciali venne chiamato. Rispose l'ottimo Mons. Comini ringraziando tutti del gentile pensiero per la visita e terminando col dire che Cividale si attenderà molto da lui; ma che egli conoscendo la sua pochezza, una cosa sola promette, che in tutti i modi, dal posto al quale per la bontà dei superiori venne chiamato, si adoprerà sempre per il bene morale e materiale dei cittadini.

ENEMONZO.

Consiglio comunale.

In seduta straordinaria 2 corr.te questo Consiglio deliberava:

1. Mutuo provvisorio di L. 30.000.00 per l'acquedotto del capoluogo e frazioni Quinis-Esemon di sotto, approvando «in II lettura» e con voti unanimi, in correlazione al deliberato 29 Ottobre 1911. L'assunzione di esso mutuo, dopo pratiche, è verso la banca Carnica dovendo far fronte ai primi pagamenti all'impresa assuntrice dei lavori del costruendo aquedotto. Lo è per la durata di un anno al tasso 5 1|2 0|0, e la relativa somma verrà prelevata in due riprese, le cambiali avranno la scadenza a sei mesi, con diritto a rinnovazione per pari tempo. L'estinzione di questo mutuo verrà effettuata appena il Comune riceverà dallo Stato la Somma di L. 64800,00 in seguito a domanda avanzata per ottenere un mutuo esente di tassa in base all'attuale legge di favore che si concede ai Comuni bisognosi di acqua potabile e che si trovano in cattive condizioni finanziarie.

2. Approvato ad unanimità il preventivo di spesa in L. 285,00 per restauri al tetto della Chiesa parocchiale di Enemonzo, trattandosi di riparazioni urgenti che non ammettono dilazione. Incaricata la Giunta C.le per l'esecuzione in via economica, a condizione che la spesa non oltrepassi quella preventivata.

3. Approvato il bilancio preventivo 1912 della Congregazione di carità locale, nella quale l'amm. com. ha ingerenza perchè versa annualmente un contributo alla prefata Congregazione per sussidio ai poveri.

BUIA.

Una intervista col reduce da Tobruch Cirenaica Rodolfo Del Missier del 20.o Fant.

Come con mia precedente vi informai — che fra giorni arrivava (per malattia) un reduce dalla Cirenaica — dopo esser giunto a casa potei avvicinarlo a passare una mezz'oretta in sua compagnia. Lui con gentilezza e cortesia subito cominciò a raccontarmi circa i fatti di guerra, ed ecco un riassunto del colloquio: Sbarcai a Tobruch (dice il Del Missier) il 14 novembre. Nel posdomani il 16 mentre si tagliavano i fili telegrafici al nemico restarono feriti 2 dei nostri; il 18 ebbimo un attacco del nemico sul quale facemmo fuoco coi cannoni per due ore consecutive e da parte nostra non ebbimo alcun ferito. Il 23 di mattina catturammo due barche turche sulle quali sotto sacchi di grano, trovammo oltre 300 fucili «Mauser»; il 25 stesso di sera ebbimo un'altro attacco, di cui rispondemmo con soli cannoni, il 27 ebbimo un attacco notturno con fucileria che durò parecchie ore su tutte le ridotte. Il giorno 9 dicembre abbiamo avuto un attacco di mezza giornata di fuoco continuo e non abbiamo avuto nessuna perdita da parte nostra, mentre da parte del nemico le perdite furono incalcolabili. Siete forse andati alla baionetta? chiesi io! No mi rispose sostenemmo il fuoco con fucileria e pezzi d'artiglieria. Il giono 10 mentre il tenente Boga assisteva ai lavori del 5.o Genio, alcuni arabi spararono diversi colpi di «Mauser» contro lui ma a vuoto. Dei loro ne morì uno e dei nostri nemmeno un ferito. Il giorno 17 abbiamo avuto un attacco al quale rispondemmo con tutti i pezzi d'artiglieria sulle truppe nemiche che cercavano avanzarsi. Il giorno 22, ebbimo dei nostri 7 morti e 20 feriti. Il giorno 17 mi dimenticavo di dirti (mi disse il Del Missier) che mentre si cambiava la guardia ai piccoli posti il nemico ci attaccò e noi perdemmo 3 uomini del 34.o fanteria e un ferito. Morì anche il soldato della classe 1888 Guelfa Vittorio del 5.o Genio Minatori. Morirono pure a Tobruch della mia compagnia del 20. fanteria il Capitano Marcucci, il tenente Carlo Boello, il caporal magg. Giovanni Chiesa e Del Campo Giuseppe ed altri 4 soldati di cui non ti posso dire i nomi.

Quale battaglia (gli chiesi) fu la più aspra la quale tu presi più parte? E lui mi rispose! Hai mai letto sui giornali che in una battaglia i nostri perdettero tre mitragliatrici, ma che poco dopo noi la torcammo a riprendere? Si gli risposi ricordo benissimo! Ebbene (mi disse) quella fu la più accanita a cui io presi parte e di quelle tre mitragliatrici ho l'onore di averne ripresa una anchio al nemico! E quanto tempo restarono le mitragliatrici in possesso del nemico? Pochissimo! Puoi ben credere che noi, non si aveva pace fino che non tornavano in mano a noi, tanto è vero che subito dopo le riprendemmo, come già avrai letto, e come ti dissi che ebbimo 7 morti e 20 feriti nostri. Che impressione ti faceva l'essere in guerra? Oh devo dirti che colà si cantava e si rideva continuamente, solo che qualche duno ma rarissimi se li vedeva piangere e penpensare. Cosa ti pare a essere ora venuto in Patria? Mi pare proprio d'essere tornato a vivere, sebbene a Tobruch dove mi trovavo io ero nel posto più quieto che poteva essere, salvo qualche colpo che si udiva di quando in quando. Sai ora che i nostri hanno occupato l'altura del Mergheb e che i turco arabi ebbero oltre 1000 morti e altrettanti feriti? Si lo seppi, e ricordo benissimo d'aver vista quella Altura. E dei fucili Mauser cosa mi sai dire; sono buoni? Buonissimi, peccato che siano in mano di gente poco pratica nel maneggiarli e non sanno sparare.

E la terra è buona colà? Buonissima, eccetto in qualche luogo, termina di fiorire un albero e comincia l'altro. Hai mai visto il generale Caneva? Si anzi il giorno della partenza da Tripoli, mi dette la mano sulla nave «Menfi», poscia partimmo. Ed il viaggio fu lungo per rimpatriare? Partii da Tobruk alle ore 22 del 23 gennaio e arrivai a Derna alle 17.30 dello stesso giorno e giunsi a Bengasi alle 8.15 del del 25 mattina. Partii da Bengasi alle 6.15 di mattina e giunsi a Homs il 28 alle 8 di mattina. Circa le 11 si udì che tuonava il cannone. Partii da Homs alle 12, e giunsi a Tripoli alle 17 dello stesso giorno. Partii da Tripoli il 6 febbraio alle ore 11 antim. e giunsi a Palermo alle ore 15 (3 pom.) del giorno 7 e nel giorno stesso ripartì per Napoli ove fui nell'ospedale «Sacramento» per vari giorni. L'ora si fece tarda e salutati troncammo il colloquio.

AMARO.

Si frattura il cranio cadendo dalle scale.

Il bambino Angelo Zamolo, di Giuseppe, lunedì scendendo le scale di casa precipitò battendo la testa su un gradino di pietra e producendosi la frattura del cranio.

Malgrado le cure intelligenti del medico il piccino dovette soccombere.

S. MARIA DI SCLAUNICCO.

Travolto e schiacciato da un carro

Il carradore Antonio Merangoni d'anni 26 ritornava dalla stazione di Pasian Schiavonesco, con un carro carico di concimi artificiali. Giunto in vicinanza del paese non sa come, ma credesi nello scendere dal carro sul quale era salito, cadde rimanendo travolto dalle ruote che lo schiacciarono orrendamente.

Il disgraziato morì dopo mezz'ora.

CODROIPO.

Tutti i Consiglieri comunali rassegnano le dimissioni.

(S) Alle 16 si riunì il Consiglio Comunale. Erano presenti 15 consiglieri. Al l'ordine del giorno vi era la nomina del Sindaco e le dimissioni della Giunta. L'assessore che presiede la seduta partecipa i motivi per i quali i membri della Giunta si dimettono e prega i consiglieri di accettare le dimissioni. Il Consiglio le accetta. Si passa alla nomina del Sindaco per la quale hanno luogo due votazioni, in entrambe le quali l'esito riesce negativo.

Il presidente dichiara sciolta la seduta.

I consiglieri prima di abbandonare la sala si affollano al banco presidenziale e firmano la seguente dichiarazione: «I sottoscritti riconosciuta la impossibilità di costituire nel seno del Consiglio un'amministrazione che possa godere l'intera fiducia del paese rassegnano le loro dimissioni».

Seguono le firme di tutti i consiglieri presenti.

Dell'esito della seduta venne telegraficamente informato il R. Prefetto di Udine per i provvedimenti del caso. Avremo quindi lo scioglimento del Consiglio ed il Commissario Regio.

Il Commissario Prefettizio.

Il Prefetto comm. Brunialti avuta notizia delle dimissioni di 16 dei 20 consiglieri che formano il Consiglio Comunale ha nominato il Commissario Prefettizio nella persona del cav. uff. Dall'Agostino.

L'egregio funzionario ha preso stamane possesso del suo ufficio.

Dopo tanto gli ambiziosi del favoloso Palazzo Municipale hanno vinto la puerile smania d'essere chiamati Consiglieri di un Consiglio che mai fu.

Difatti da moltissimo tempo il nostro Consiglio Comunale ha tenuto soltanto delle sedute cosidette di famiglia o che avevano la parvenza di un casotto di marionette che agivano secondo la volontà del conduttore.

Mai nessuno che avesse osato portarvi nelle varie assemblee una parola franca, leale e coraggiosa contro un sistema vergognoso indecoroso e parziale di amministrare un paese come ultimamente ebbe a biasimare la stampa e che fu causa della umile caduta di un sindaco, caduta che fu a ragione chiamata «la fine di un regno».

Sin quì il paese di Codroipo può dirsi che fu dominato dal segretario, da un impiegato cioè che non ha nulla di straordinario ad eccezione di una impareggiabile capacità nel far caracollare dei briosi e pregevoli cavalli, nonchè di una meravigliosa precisione nelle automobilistiche evoluzioni.

Sono ancora vive nella memoria di tutti quelle famose deliberazioni riguardanti la ripartizione dello stipendio del vice segretario, la ripartizione del compenso per il censimento, la disdetta del Direttore delle scuole, il licenziamento della maestra di Goricizza e quella dell'applicato Rossi Guido, come pure sono ancor vive nella memoria di tutti le vicende capricciose e dispendiose per la indennità dovuta alla famiglia della bambina Bertoia bruciata nelle scuole di Biauzzo e quella dovuta al meccanico che riparò la pompa di Pozzo.

E' del pari vivo in tutti lo spreco di parecchie migliaia di lire per la trasformazione degli uffici municipali; trasformazione non necessaria e che portò con sè la non mai abbastanza deplorevole deturpazione della bella sala consigliare ed infine innumerevoli altri abusi e soprusi compiuti con medioevale allegrezza in barba a tutti gli elettori e non elettori.

Anche pel corpo delle guardie campestri vi sarebbe da dire. Queste guardie tutti i servizi compiono all'infuori di quello pel quale sono nominati.

Costoro non dipendono che dall'esattore e dall'inserviente comunale; dal primo per distribuire avvisi di pagamento, dal secondo (che quasi sempre esercita l'autorità *del padron del vapore*) per distribuire manifesti o per altre incombenze private.

Sarebbe ora davvero che il paese si svegliasse e si liberasse dalle pastoie sia dei ricchi feudatari, sia dei prepotenti. Sarebbe ora che anche Codroipo vantasse un Consiglio comunale onesto, disinteressato ed indipendente, che in quel luogo echeggiasse la voce di persone sincere, colte e che abbiano un ideale noto non già di persone variopinte e buone solamente di vomitare maldicenze e di fare i baritoni per sport, non per sentimento e pel bene generale del paese.

Questo per ora diciamo e ci sembra di aver detto qualche cosa senza, ben s'intende, paura di essere da chicchessia smentiti.

MOGGIO UDINESE

Civiltà arabo-turca

Il giovane Pietro Konett è stato brutalmente malmenato e percosso da tre mascalzoni protetti dall'oscurità della notte i quali hanno sfogato la loro cattiveria anticlericale su quella povera vittima, perchè frequentava la scuola dei preti, anzi che quella...

I nomi degli eroi notturni, inauguratori di una civiltà arabo-turca tra questi monti verranno pubblicati, a quanto pare, in un album d'onore a palazzo municipale.

I giovani del circolo «San Carlo» una cinquantina lavorano indefessamente per l'ingrandimento del teatro. Vogliono farlo loro il teatro, e vogliono farlo grande e bello, adatto a tutte le esigenze della scena.

Vada un plauso a quei giovani, che hanno saputo entrare nello spirito della istituzione, che è palestra non di divertimento soltanto, ma anche, e anzi di educazione civile e cristiana.

POZZUOLO.

La storia di due cavalli rubati

Nella vicina frazione di Sammardenchia al sig. Terenzani Agostino, mugnaio, la mattina del 29 febbraio u. s. venivano rubati due cavalli ed una carretta a quattro ruote. Il furto venne denunziato al capo guardie campestre di qui, Gio. Batta Duca, che assieme ad un collega si pose alla ricerca dei ladri.

Ma invece di questi, le due guardie trovarono la refurtiva, che stava nelle mani delle R. Guardie di Finanza di Nogaredo, colà pervenuta dopo un abile e coraggiosa operazione compiuta dalla guardia di finanza Gaetano Leardi nella notte stessa del furto. Costui, trovandosi di servizio di sentinella al confine e ritenendo di aver a che fare con dei contrabbandieri, riuscì a fermare una comitiva di zingari con i cavalli e la caretta rubati al sig. Terenzani. I ladri però, data l'oscurità della notte, la nebbia e la superiorità di numero, riuscirono a fuggire riparando oltre il confine, lasciando la refurtiva che tornò così nelle mani del derubato.

LAUCO.

In cerca della testa?

Domenica scorsa, fu qui, per una conferenza agli emigranti, di carattere assolutamente estraneo a qualsiasi principio politico, un giovane studente della vostr città. Essendo stata richiesta l'autorità comunale e per essa l'assessore anziano Ellero, di concedere l'aula scolastica, il dett signore, dopo di essere corso in cerca dell sua testa invocando l'aiuto di un amic che c'entrava come i famigerati cavoli merenda, pervenne all'amena conclusion di non negare e di non concedere l'aula.

Da notarsi che il buon Ellero si vant di appartenere a quel partito che pretend di avere il monopolio dell'istruzione e d tutte le ardite iniziative.

Non occorre dire che i cattolici di Lau poterono offrire essi un'ampia sala, destinata al teatro per lo svolgimento dell conferenza cui parteciparono oltre 200 emigranti.

Ai socialisti di Lauco intanto non r mangono altro che le trombe... e la tes di qualche assessore... per soffiarvi dentro.

ENEMONZO.

Gli effetti d'una sbornia stile Carlo Marx.

Il campione socialista Luigi Corradi d'anni 36 voleva l'altra notte, in «pre di potente sbornia, entrare nell'esercizi di D. Bonanno alle 22. Questi si opp in nome dell'orario di chiusura. Ne nacq un trambusto di cui fu vittima una lastra vetro: l'oste ne assunse la colpa. Il C radina si diede a peregrinare e capitom lare pel paese.

L'oste A. Zuliani verso le 2 1|2 se bussare con violenza alla porta dell'es cizio e rompere una lastra. Alzatosi, v un individuo disteso a terra che si ri zava e ricadeva. Lasciò per tracola il c pellone e macchie di sangue.

Alle 4 il Corradina, rientrato in ca tentò invano forzare la porta della cam del padre. Allora togliendo i cardini e intelaiatura e rompendo i vetri d'una nestra, che gettò in istrada, entrò; pr il padre per il petto, ma questi riusc fuggire e a rifugiarsi presso il sig. A. gliani e poi in casa del cursore.

Intanto il figlio, che in varie parti corpo ha misteriose ferite guaribili in giorni, commetteva altre stranezze in c

Evoluzione!

PAGNACCO

Due glaciali(?) modello

Nell'assemblea generale annuale di domenica dei Soci di questa Latteria, il Presidente sig. Zampa Beniamino di Zampis, stante il cospicuo fondo di riserva rimanente, pensò e fece la proposta di elargire tutto l'utile netto dell'anno decorso in beneficenza: e cioè lire *seicento* per la fabbrica del Campanile di Pagnacco; lire *ottanta* ai soldati del Comune, otto di numero, da tanti mesi lontani dalle famiglie sulle coste africane. Il pensiero era delicatissimo e santo: la proposta passò a pieni voti.

Sia pertanto pubblica la parola di lode e di ringraziamento al Presidente alla intera assemblea; quei Soci riuniti hanno saputo dare un bellissimo esempio del triplice amore alla Religione, alla Patria, alla Famiglia; aiutando la fabbrica, ben costosa di quella splendida torre, che oltre a sostenere i sacri bronzi servirà di piedestallo — si spera — al belligero protettore S. Giorgio; e coll'aiuto pecuniario d'un vaglia infondendo nei cuori dei giovani combattenti la persuasione che il nostro cuore pulsa col loro e fa voti che dopo esser stati prodi laggiù, tornino coi parenti e cogli amici ad essere buoni cittadini, cristiani esemplari.

SPILIMBERGO.

Gravissimo investimento

Il ragazzo Pietro Battistella di Francesco d'anni 3 da Lestans stava lunedì giuocando assieme a dei compagni in mezzo alla strada principale. Non avendo udito l'avvicinarsi di una carrozza rimase travolto.

Soccorso e trasportato al nostro Ospitale il primario dott. Giovani Colpi ed il dott. Patrignani gli riscontrarono delle gravi ferite, una lacero che dalla regione orale destro va sino al padiglione dell'orecchio, a frattura del mascellare inferiore, altra ferita alla regione parieto-cipitale-mastodea ed altre ferite di minor importanza ad una gamba.

Guarirà in quaranta giorni.

TRICESIMO.

La partenza d'un altro sacerdote.

Il M. Reverendo Don Girolamo Zoratti che da 12 anni trovavasi nella frazione di ... (Tricesimo), in qualità di Cappellano, lasciò il giorno 2 quel luogo per recarsi a Maseris; ove oltre al disimpegno dei doveri sacerdotali gli verrà affidato il delicato e nobile ufficio di educare le menti dei giovani figli del popolo.

Ch'egli faccia felicissimo viaggio e lo accompagnino gli auguri fervidissimi dei parrocchiani di Tricesimo.

Così per ora Tricesimo resta con un piccolissimo numero di sacerdoti.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Cassa Rurale.

Umile negli inizi, assai promettente nell'avvenire, ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio del suo primo esercizio 1911, della Cassa Rurale di S. Leonardo degli Slavi.

Fu una meraviglia e una rivelazione per i soci il successo della loro Cassa quale appare dal bilancio, e ben giusto fu il plauso tributato dall'assemblea a quanti tenacemente vollero e disinteressatamente curarono lo sviluppo e il buon andamento di questa istituzione.

Alla fine dell'assemblea il M. R. Sac. Giuseppe Gorenszach, che fu ed è l'anima della Cassa, con parola vibrante nobili sentimenti patriottici, ricorda il valore dei nostri soldati combattenti in Tripolitania per il prestiggio nazionale e per l'onore della patria, e a rinnovata attestazione che il popolo della nostra Slavia, se parla sloveno, sente però italianamente, propone un contributo pro Croce Rossa italiana.

L'assemblea, facendo eco alle sue calde parole entusiasticamente acclamò la proposta.

TRASAGHIS.

Lo stipendio al Curato

Domenica 3 corr. il pievano di Osoppo si recò a Trasaghis per confortare, nell'intermezzo della S. Messa, quei popolani, a formare un stipendio per il Curato, di cui sono orfani da circa due anni.

Avresti creduto di leggere sulle fronti di ciascuno qualche cosa che pareva novità, invece era l'antica fede che tornava ad fiammeggiare.

E' questo un fatto. A Trasaghis non si dava il Prete, perchè la gente di fuori diceva che non volevano mantenerlo, invece tutti i capofamiglia (99 su 100) firmarono l'obbligazione di stipendio al Curato, spontaneamente, in carta bollata, senza eccezione. Ora che questa buona gente ha smentito la mala fama, non tardi un Curato lavoratore, colla speranza di molta messe.

LATISANA.

Il predicatore quaresimalista.

Il pubblico nostro colto e signorile aumenta di giorno in giorno per sentire la parola dolce e penetrante del P. Donato da Lora Piceno. E' una vera fortuna avere tra noi un simile oratore. Egli convince senza atterrire e con parola infuocata penetra nelle più dure fibre del cuore. Che il Signore benedica le sue fatiche e la sua opera sia feconda di bene.

Nuovi fabbricieri.

Domenica vennero installati i nuovi fabbricieri: Ghion Angelo, Paschini Benedetto, Samueli Giacomo, Grandis Clemente e Gaspardis Giuseppe.

Rubrica dell' Emigrante

Note di propaganda

La sala, una modesta sala, era pronta e gli operai entravano a gruppi discorrendo animatamente fra loro. E' un prete travestito che parlerà questa sera, diceva alcuno; ma non può esserlo, rispondevano gli altri, poichè egli porta i baffi. Ma che baffi d'Egitto! possono essere anche finti quei baffi. Ad ogni modo lo vedremo e lo sentiremo.

Sono entrato insieme col sacerdote locale, un carissimo prete molto pratico delle questioni operaie e della vita degli emigranti perchè egli stesso figlio d'un emigrante; un prete tutto buon volere, tutto coraggio. Volle presentarmi lui stesso a quella assemblea dicendo chi fossi e da chi era mandato. Girai lo sguardo su quella accolta di uomini tanto per fare una constatazione. Incontrai lo sguardo diffidente e sarcastico di qualche avversario, come pure quello attento e sereno e perfino simpatico ed incoraggiante di alcuno che mi pareva conoscere e che facilmente ci eravamo veduti e conosciuti in altro tempo sui lavori all'estero.

Parlai così come può parlare un operaio che ha trascorsi tanti anni della sua vita insieme con gli operai. Certo che il cuore ed il buon volere non mancavano, come pure non mancava un po' di esperienza acquistata sui lavori, e ciò poteva supplire alle altre doti che sono pur necessarie ad un propagandista.

Appena finito il discorso mi dissi lieto di fare un po' di discussione che potesse giovare e interessare i presenti. Si alzò per primo un operaio di età matura e dal suo giornale socialista lesse una lunga articolessa dove si parlava dello sciopero di Zurigo, del crumiraggio dei cattolici, tirando in ballo il *Corriere del Friuli* quale incettatore di crumiri, il dott. Biavaschi e Paoloni.

Risposi colla calma che mi è abituale e con sicurezza. Lo pregai a lasciarmi vedere l'articolo del suo giornale, ma egli non volle farlo. Io era ben informato come si svolse lo sciopero di Zurigo e dell'esito purtroppo sfavorevole che ebbero gli operai, non per colpa dei cattolici, ma dei socialisti stessi, di quelli stessi che lo avevano proclamato.

A Zurigo c'è un console italiano, a Ginevra il regio addetto dell'Emigrazione. Per tramite di questi e del Commissariato dell'Emigrazione comparve l'annunzio sul *Corriere del Friuli*. Di più il Segretariato del Popolo assunse informazioni dal Direttore del Segretariato di Chiasso e questi ci comunicò copia del telegramma del R. Console Generale di Zurigo: *Non esiste alcuna legittima ragione sconsigliare nostri muratori e manovali qui tornare guadagnarsi adeguata mercede come scrissi Commissariato Emigrazione.*

firmato FINZI.

Ma i socialisti tante volte sono facili ad accusare gli altri di crumiraggio e lo fanno, come si vede, assai volentieri forse per scusare qualche loro atto precipitato, qualche passo inconsulto che li condannerebbe. Sta il fatto che essi stessi sanno fare i crumiri anzi più d'una volta si distinsero come tali.

Dopo il primo è un'altro che chiede la parola, insistendo che per migliorare la loro condizione gli operai devono scioperare. Con altre parole egli voleva dire che lo sciopero è per gli operai il mezzo migliore per guadagnare più paga, per essere più rispettati sul lavoro, per far valere i loro diritti e elevarsi ad una condizione migliore.

Risposi con poche parole ma chiaramente spiegando che cosa si debba intendere per sciopero; quando fosse lecito farlo; come deve essere diretto; i danni e i vantaggi che può portare.

Su questo tema degli scioperi e del crumiraggio esprimerò chiaramente e diffusamente il mio pensiero in altro numero di questo giornale.

Si alza un terzo e questo poveretto, non arrivava a spiegare il suo pensiero e farsi capire. Era rosso nell'anima e rosso scarlatto in faccia. Parlava con quella forza selvaggia che suggerisce l'alcool e l'odio eccitato dall'alcool. Egli intendeva dire verità che erano miste a grossi spropositi. Imprecava contro i signori che in Italia non fanno lavorare e pagano poco la povera gente. Accusava il Governo che va troppo a rilento nel migliorare e perfezionare la legislazione operaia e istituire le pensioni pegli operai. Quindi i preti i signori e il Governo tengono il popolo asservito nella miseria e nell'ignoranza.

Risposi a quell'uomo come doveva rispondere con grande compatimento, mettendogli sott'occhio il progresso che abbiamo già ottenuto in Italia e i miglioramenti in fatto di legislazione e assicurazione operaia.

Vedendo quanto stavagli a cuore le pensioni operaie gli domandai se avesse approfittato di quelle già istituite e quindi anzitutto della Cassa Nazionale di Previdenza. Ma egli purtroppo, non intendeva pensare più in là della *cassa dello stomaco* credendo che si potessero ottenere aiuti, sussidi e pensioni senza versarvi il proprio contributo.

Gli emigranti che sanno come all'estero si pagano le società di Assicurazione, di Mutuo Soccorso, di Previdenza, ecc. non dovrebbero essere così indifferenti e riluttanti ad inscriversi in quelle che già esistono in Italia ma incoraggiare colla loro spontanea adesione a costituirne di nuove.

G. P.

Cronaca cittadina

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 2 marzo)

Affari approvati.

Gemona. — Consorzio Veterinario; aumento stipendio al titolare. Aviano. — Strada accesso stazione ferroviaria: elenco e progetto. Venzone. — Posa di una lampada elettrica in via Petrolo. Resia. — Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Bortolotti Domenico pel fondo Zerba. Tricesimo. — Cessione fondo stradale al cav. Barbasetti di Fraelacco. Buia. — Condono contributo personale per la cassa di previdenza. Pontebba. — Modifiche regolamento concessione acqua potabile ai privati. Villa Santina. — Prestito provvisorio per edifici scolastici. Venzone. — Regolamento edilizio: modifiche. Moruzzo. — Aumento stipendio alla levatrice. Marano. — Istanza Tempo Antonio per occupazione terreno comunale. Fiume. — Aumento salario agli stradini.

Decisioni varie.

Montereale Cellina. — Tassa esercizi. Respinge il ricorso di Asquini Antonio; accoglie in parte i ricorsi di Tiffoli Amedeo, Ellero Teresa e Sirch Giuseppe.

Bertiolo — Grimacco — Mortegliano — Camino di Codroipo — Mereto di Tomba — Resia — Tarcento — Tolmezzo — Bilanci preventivi 1912 — Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Marano Lagunare. — Domanda Pietro Filippo per acquisto area comunale. Moruzzo. — Bilancio preventivo 1912.

Deputazione Provinciale

DI UDINE.

(Seduta del 3 marzo)

— Nominò il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine a far parte della Commissione prov. per la lotta contro l'alcoolismo.

Domanda di derivazione d'acqua accolta

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Luca Nigris di Ampezzo per derivazione di mc. 0.085 d'acqua dal torrente Chialada in territorio di Oltris per ricavare una forza di cavalli dinamici 68 per uso industriale.

Concorso negato

— Dichiarò di non poter concorrere nella spesa per sistemazione ed allargamento del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante l'abitato di S. Leonardo in Comune di Montereale Cellina.

Lavori

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni alle condizioni indicate dall'Ufficio Tecnico provinciale.

Il movimento dei maniaci

A 31 gennaio 912 si trovavano nel Manicomio provinciale n. 1348 ricoverati di cui 765 uomini e 538 donne; e detratti i 70 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1278 alienati, cioè 54 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 267 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 10 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

PALME D'OLIVO.

I signori Fabbricieri e i r. r. Sacerdoti interessati sono pregati di mandare *subito per iscritto* l'ordinazione delle palme d'olivo loro occorrenti all'indirizzo: *spett. ditta M. Savonitti, Udine* la quale, come gli anni precedenti, farà tale fornitura.

Non ommettano, e non ritardino l'ordinazione per evitare di rimanere sprovvisti come successe a qualcuno l'anno scorso.

Il prezzo non sarà superiore a quello dell'anno scorso.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 29.50 a 29.75, granoturco giallo da L. 23.50 a 24.80, id. bianco da L. 23.50 a 24.15, Cinquantino L. 20.50 a 21.15, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segale da L. 15.— a 16.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 45.— a —.—, Patate da L. 11.— a 13.—, castagne da L. 20.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 3.0, id. comune da L. 275 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.45 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.65, anitre da lire 1.35 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.— a 7.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.90 a 9.90, id. II qual. da L. 7.90 a 8.90, id. della bassa I qual. da L. 9.70 a 10.05, id. II qual. da L. 6.80 a 8.65, erba spagna da L. 8.— a 9.80, paglia da lettiera da L. 4.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino